

**ECONOMIA E DINTORNI**

30/08/2014 11:14

## Altro che rifiuti: da qui possono arrivare 90mila posti di lavoro

Uno studio analizza le tante possibilità derivanti da una corretta gestione del ciclo, soprattutto nel centro-sud



Cogliere gli obiettivi dell'Unione Europa sulla gestione dei rifiuti potrà portare consistenti ricadute in termini di occupazione". Questo uno dei punti dello studio "Ricadute occupazionali ed economiche nello sviluppo della filiera del riciclo dei rifiuti urbani" realizzato da Conai- Consorzio nazionale imballaggi in collaborazione con Althesys.

Lo studio simula due possibili scenari: il primo, definito teorico, poco realistico, prevede il raggiungimento del 50% del riciclo dei rifiuti urbani nelle tre macro aree Nord, Centro e Sud, e il conseguente sostanziale superamento del ricorso alla discarica. Il secondo scenario, definito prudente, tiene conto delle differenti situazioni di partenza delle tre aree e valuta in modo più realistico le possibili evoluzioni. In tale quadro, è possibile ipotizzare un tasso medio nazionale di riciclo dei rifiuti urbani del 50%, con punte minime al 40% e punte massime al 61%. In questo scenario, la discarica si ridurrebbe di 4 milioni di tonnellate al 2020, ovvero del 20% rispetto al 2013 al Centro Sud e del 10% al Nord. La situazione italiana nella gestione dei rifiuti urbani è eterogenea: a livello Paese circa un terzo dei rifiuti urbani è avviato a riciclo e il ricorso alla discarica supera di poco il 40%; al Nord, essendo molto sviluppate le attività della filiera di recupero, il ricorso alla discarica è limitato al

22% mentre al Centro e al Sud raggiunge e supera il 60%. Nello scenario prudente, gli addetti aggiuntivi della filiera del riciclo (parliamo di raccolta differenziata, trasporto, selezione e riciclo al netto dell'occupazione persa in altri settori, come per esempio le discariche) "sarebbero circa 76.400 e gli addetti per le costruzioni di impianti (di selezione, compostaggio, riciclo intermedio e termovalorizzazione) circa 12.600, per un totale sull'intero territorio nazionale di circa 89.000 nuovi posti di lavoro".

Gli effetti occupazionali, in entrambi gli scenari dello studio "Ricadute occupazionali ed economiche nello sviluppo della filiera del riciclo dei rifiuti urbani" di Conai e Althesys, sono in proporzione maggiori al Centro e al Sud soprattutto nelle attività di raccolta differenziata in ragione del ritardo che caratterizza tali aree. Al contrario la maggior concentrazione di industrie del riciclo al Centro Nord determina in tali aree un incremento occupazionale percentualmente superiore per tali attività. Lo studio stima che l'incremento di posti di lavoro sarà minore, pari a circa 60.000 unità, nell'ipotesi che l'intensità della mano d'opera incrementale nelle attività di raccolta al Centro e al Sud si allinei agli standard del Nord. Sul fronte delle ricadute economiche complessive, il volume d'affari incrementale della filiera (con riferimento a raccolta differenziata, trasporto, selezione, produzione di semilavorati per il riciclo, compostaggio, termovalorizzazione) nello scenario prudente è stato valutato pari a circa 6,2 miliardi. Gli investimenti in infrastrutture (impianti di selezione, produzione di semilavorati per il riciclo, compostaggio e termovalorizzazione), ammonterebbero a circa 1,7 miliardi, mentre il valore aggiunto è stato quantificato in circa 2,3 miliardi. "Rilevanti potranno essere i benefici economici netti", cioè la differenza i benefici generati dal sistema Conai e i costi. Un precedente studio di Althesys ha valutato che, "per la sola filiera del riciclo degli imballaggi da rifiuti urbani, dal 1998, anno della fondazione di Conai, al 2012 i benefici netti sono risultati pari a circa 12,7 miliardi". (Dire)

*Dire*